

Le apparizioni silenziose della Vergine a Castelpetroso

Il 22 marzo 1888, giovedì antecedente la domenica delle Palme, Fabiana Cicchino di 35 anni e Serafina Valentino di 34, due umili contadine di Castelpetroso, stavano raggiungendo a piedi la località "Cesa tra Santi" con due pecorelle che portavano al pascolo. Dopo qualche ora Fabiana si accorse che una di esse si era smarrita e subito si mise a cercarla. La trovò vicino ad una grotta da cui proveniva una luce sfolgorante. Timorosa, ma anche incuriosita, si avvicinò e si trovò immersa in una visione celeste: vide la Vergine Santissima e, ai suoi piedi, Gesù, disteso a terra, tutto coperto di piaghe...morto! Maria era semi inginocchiata vicino al Figlio, piena di dolore stava con le braccia aperte e con gli occhi rivolti al cielo in atto composto di implorazione e di offerta mentre sette spade le trafiggevano il cuore. Aveva un vestito color rosa chiaro e il manto bruno dorato che le scendeva dal capo e le copriva le spalle fino ai piedi. La Vergine non disse nemmeno una parola!

Poco dopo giunse alla grotta anche Serafina ma non vide nulla. Il giorno di Pasqua, la Vergine apparve nuovamente nello stesso luogo e con lo stesso atteggiamento di regale offerta... e questa volta anche Serafina la vide.

La notizia delle apparizioni si diffuse velocemente per tutta Castelpetroso e raggiunse i paesi vicini, richiamando moltissimi pellegrini.

Il 26 settembre 1888, anche il vescovo di Bojano, Francesco Macarone Palmieri, incaricato da Papa Leone XIII di svolgere le indagini sulle presunte apparizioni, si recò presso "Cesa tra Santi" per un sopralluogo ed ebbe, anche lui, la grazia di vedere la Madonna Addolorata nello stesso atteggiamento di sofferenza e di offerta descritto dalle due veggenti. Ecco le sue testuali parole: *"Con lieto animo posso affermare che i portenti di Castelpetroso sono gli ultimi tratti della Divina Misericordia, per richiamare i traviati al retto sentiero. Anche io posso testimoniare che, recatomi nel luogo sacro, riconcentrandomi nella preghiera ebbi l'apparizione della Vergine"*. La visione del 26 settembre divenne

il perno della documentazione presentata a Leone XIII con la quale venivano riconosciuta l'autenticità dei fatti.

A quanto risulta dalle cronache del tempo, le apparizioni di Castelpetroso non furono un fenomeno riservato soltanto alle due veggenti e al Vescovo di Bojano, ma divennero un privilegio concesso a diversi pellegrini. Poco tempo dopo, in prossimità della grotta, scaturì anche una piccola sorgente d'acqua (ancora oggi presente) che ben presto rivelò le sue proprietà miracolose. Nel mese di novembre del 1888 si recò in quel luogo Carlo Acquaderni di Bologna, direttore della rivista "Il servo di Maria", con il figlio Augusto di dodici anni, gravemente malato di tubercolosi ossea. Dopo essere saliti sulla montagna, aver pregato e bevuto l'acqua della sorgente, Augusto ricevette, per intercessione della Vergine Addolorata, il dono della guarigione

consacrato nel 1975. Il fatto che un'opera così impegnativa sia stata comunque portata a compimento, tra tante difficoltà e poche disponibilità finanziarie, sta a dimostrare il ruolo essenziale della Provvidenza e la grande devozione della gente alla B. V. Maria Addolorata che fu proclamata Patrona del Molise nel 1973 da Paolo VI.

Il 19 marzo 1995 il Santuario ricevette la visita di un pellegrino d'eccezione: Giovanni Paolo II che in quell'occasione pronunciò queste parole: *"Carissimi fratelli e sorelle, sappiate anche voi offrire al Signore la gioia e le fatiche quotidiane, in comunione con Cristo e per intercessione della Madre Sua, qui venerata mentre presenta al Padre il Figlio immolato per la nostra salvezza."* In queste parole possiamo leggere il cuore del messaggio di queste apparizioni silenziose.

La Vergine appare a Castelpetroso senza dire una parola. La Madonna si mostra addolorata, nello strazio pietoso di una madre inginocchiata accanto al cadavere di suo Figlio ingiustamente e brutalmente ucciso... Nel suo viso non si leggono né rabbia né disperazione, il suo sguardo addolorato è rivolto a Dio, le sue braccia sono aperte in atteggiamento di offerta... Maria non fugge, rimane fedele alla volontà del Padre e si apre alla speranza, come sotto la croce "Stabat Mater"! Maria offre il suo dolore



immediata. In seguito a quest'episodio Carlo Acquaderni si fece promotore, insieme al vescovo Palmieri, di una raccolta di fondi per la costruzione di un Santuario dedicato alla Vergine Addolorata di Castelpetroso. La prima pietra venne posata il 28 settembre 1890 alla presenza di circa 30.000 fedeli. L'opera di costruzione del Santuario, è stata portata avanti grazie alle offerte generose dei fedeli di tutta l'Italia e dei molisani emigrati all'estero. I lavori videro alternarsi di momenti di intenso e sollecito lavoro a momenti di interruzione e grande crisi in particolare durante la prima guerra mondiale e per tutto il dopoguerra. Il Santuario venne portato a termine nel corso degli anni 70 (dopo circa 100 anni dall'inizio dei lavori!) e fu,

atroce e insopportabile al Padre e offre suo Figlio, unendosi a Lui nello stesso sacrificio d'Amore per la salvezza dell'umanità. Ogni dolore, anche il più terribile, trova senso se è unito al sacrificio di Cristo ed offerto al Padre per la salvezza delle anime...questo sembra volerci dire la Madonna apparendo a Castelpetroso!

Benedetto XVI, ai genitori che hanno un figlio in cielo, disse: *"Non lasciatevi vincere dalla disperazione o dall'abbattimento ma trasformate la vostra sofferenza in speranza come Maria ai piedi della croce. Nelle strutture vecchie e antiche, dalle crepe dei muri, esce sempre un filo d'erba. E' difficile ma possibile che, attraverso Gesù, dalle crepe dei nostri cuori possa rinascere il filo d'erba dell'amore"*.

Santa Gemma Galgani:

Signore, nelle tue mani è la mia vita

Gemma Galgani è stata proclamata patrona dei paracadutisti, cosa che suona strana se pensiamo che questa giovane donna vissuta solo 25 anni non ha mai volato, né si è mai lanciata da un aereo. Gemma si è lanciata nell'avventura della vita accogliendo la volontà divina, qualunque essa fosse, sicura che a sostenerla ci fossero le mani amorevoli di Dio, presente anche nella figura del suo Angelo Custode, sempre pronto a sorreggerla e sostenerla durante gli attacchi del maligno.

Gemma nasce il 12 marzo 1878, nei pressi di Lucca, quinta di otto figli. Il suo nome era stato scelto dallo zio e non piaceva alla madre poiché, sapeva che non esistevano santi con tal nome. Si convinse solo dopo che il parroco le augurò che la figlia potesse divenire santa coprendo così quel posto vuoto in paradiso. Appena un mese dopo la nascita, sua madre cominciò a manifestare i sintomi di una tisi polmonare. Gemma racconta che ella era solita prenderla in braccio piangendo e ripetendole che avrebbe voluto portarla con sé in paradiso con gli angeli e Gesù, facendole così, sin da piccina, desiderare il paradiso.

A 7 anni, riceve la Santa Cresima. Durante la Messa, raccontò di aver vissuto la sua prima locuzione interiore: «Tutto ad un tratto una voce al mio cuore mi disse: “Me la vuoi dare la mamma?” “Sì” risposi “ma se mi prendete anche a me”. “No,” mi ripeté la solita voce “dammela volentieri la mamma tua. Tu per ora devi rimanere col babbo”.» Per timore di un contagio, Gemma viene allontanata da casa, sperimentando per la prima volta la solitudine e il distacco dalla madre che morirà qualche mese dopo. All'inizio del 1887 inizia la preparazione alla Comunione presso l'Istituto delle Oblate. È qui che riesce a soddisfare il desiderio di conoscere meglio Gesù; da piccina la madre mostrandole il Crocifisso le disse che quell'uomo era morto per tutti gli uomini. Così giorno dopo giorno, Suor Camilla le raccontava qualche episodio della vita, la passione, la morte e resurrezione di Gesù. Gemma ne rimase scossa, profondamente affascinata e impadronita dalla bellezza di quella croce, segno di amore più che segno di morte: “Una sera che spiegò qualche cosa dei patimenti di Gesù... ne provai tanto dolore e compassione, che mi venne all'istante una febbre sì forte, che per tutto il giorno dopo, dovetti stare a letto.” Gemma iniziava già a sentire nel corpo il dolore di Gesù in croce. Nel giorno della Prima Comunione, sentì che il suo desiderio era di diventare sposa dell'uomo Crocifisso che amava: “Capii in quel momento che le delizie del Cielo non sono come quelle della terra. Mi sentii presa dal desiderio di render continua quell'unione col mio Dio.” Di quel periodo ella ricorda le consolazioni che Gesù le dava e i suoi innumerevoli peccati, dei quali sentiva con orrore il peso, seppur veniali. Iniziò ad offrire

qualche penitenza a Gesù, mortificandosi nel corpo. Nel 1894 perde suo fratello e qualche tempo dopo sviluppa una carie ossea, che la costringerà a sottoporsi ad un intervento dolorosissimo che affronta in modo eroico. D'altra parte la sofferenza era ciò che da diverso tempo desiderava e in quel modo Gesù l'aveva esaudita: “In me sentivo crescere una brama di amare tanto Gesù crocifisso, e insieme a questo una brama di patire e aiutare Gesù nei suoi dolori”. Gemma voleva, come dice San Paolo, completare nella propria carne, i dolori di Gesù. Non c'è resurrezione senza passione e sofferenza; non c'è gloria senza martirio. Diventando conformi a Gesù nel suo dolore, si potrà essere poi partecipi della sua gloria. La nostra esistenza non termina con le cose di questo mondo, si prolunga in cielo, nell'eternità. Di fronte a questa speranza, la sofferenza diventa trampolino di lancio verso questa nuova dimensione. Le prove erano solo iniziate per Gemma, che di lì a poco perderà suo padre, vivrà delle gravi perdite economiche che la costringeranno ad essere accolta nella casa della zia paterna e sopraggiungerà una nuova malattia che la renderà inferma per oltre un anno. Seppe vivere quel tempo della vita con vera gioia cristiana, ovvero una tristezza *superata*. Nonostante i molti attacchi del demonio per farle perdere la fiducia in Dio, non si lasciò mai sovrastare dal dolore e dalla disperazione; alle vessazioni continue, ai pensieri impuri che le faceva balenare in mente, ella rispondeva: “Prima l'anima e poi il corpo!”. Durante la sua lunga malattia Gemma ebbe la grazia di conoscere la vita di San Gabriele dell'Addolorata, che diventò ben presto un fratello; egli la sosteneva negli attacchi, la visitava apparendole nei momenti più dolorosi, aiutandola nella preghiera e le donò il simbolo dell'ordine Passionista. Ormai in fin di vita, secondo i medici, iniziò a recitare la novena a S. Margherita M. Alacoque; non riusciva a portarla avanti e San Gabriele le venne in soccorso, aiutandola a pregare. Le sue preghiere vennero esaudite e guarì miracolosamente.

Gemma ha 21 anni e tanto desiderio di realizzare la sua vocazione; frequenta per un periodo un convento di Salesiane ma senza potervi entrare, proverà con altri ordini

trovandosi sempre una porta chiusa. In quell'anno, l'8 giugno 1899 riceve un dono immenso, di poter partecipare ai dolori di Gesù attraverso le stigmate: “Comparve Gesù, che aveva tutte le ferite aperte; ma da quelle ferite, non usciva più sangue ma come fiamme di fuoco, che in un momento vennero a toccare le mie mani e i miei piedi e il cuore.” Ogni settimana dalla sera del giovedì alle 3 del pomeriggio seguente, l'esperienza si ripeteva. Qualche tempo dopo, durante una missione a Lucca di Padri Passionisti, Gesù le rivelò la sua vera vocazione: “Tu sarai una figlia della mia Passione” indicandole colui che l'avrebbe seguita, P.Germano: “Quel sacerdote sarà il tuo direttore, e sarà quello che conoscerà in te, misera creatura, l'opera infinita della mia misericordia”. In confessione emise i voti di castità, obbedienza e povertà, ai quali il confessore le fece aggiungere la sincerità al proprio confessore; non riuscì però mai ad entrare in un monastero delle claustrali passioniste che sarà fondato anche a Lucca un anno dopo la sua morte. La sua instancabile pazienza le fece sopportare anche questa delusione a cui si aggiungevano le tentazioni diaboliche che aumentarono in frequenza ed intensità fino alla morte. Il demonio le insinuava dubbi continui sulla veridicità dei fenomeni che le accadevano, sulle sue numerose estasi, sulle stigmate stesse; inoltre, a causa di questi fatti straordinari era spesso oggetto di sospetti e accuse. Gemma, terrorizzata da ciò, scrive nel 1901 a P. Germano: “Io ho tanta paura dell'anima mia, ho paura paura paura di dannarmi...non vorrei ingannare nessuno.” La prova più dura per lei sta iniziando: è l'esperienza della notte della fede, uno stato di profonda desolazione interiore che l'essere umano prova quando non percepisce più la presenza divina: “Gesù spesso non mi risponde; lo cerco e non si fa trovare...però in ogni modo vorrei amar tanto Gesù.” Si offre vittima al Signore per la salvezza dei peccatori e di lì a poco si ammalava gravemente. Gemma sta per incontrare lo sposo che tarda a farsi trovare.

È il sabato santo del 1902, Gemma spira mentre dai suoi occhi sgorgano due lacrime, gemme splendidi e preziose di gioia di fronte alla radiosa eternità con il suo Amato che le si spalancava dinanzi...



Preghiera di abbandono

Caro mio Dio, io mi abbandono interamente nelle vostre SS. Mani, acciocché Voi facciate di me e delle cose mie quello che più e meglio Vi aggrada.

In questo dolce abbandono io mi riposo sul Vostro Cuore Divino come la tenera bambina si riposa sul seno della mamma sua.

Voi pensate a tutto ed io penserò solo ad amarvi e a compiere la Vostra SS. Volontà.

Testimoni e martiri della fede nel mondo di oggi: “Beati voi quando vi perseguiteranno...”

La barbara uccisione del Ministro per i Problemi delle Minoranze del Pakistan, il cattolico Shahbaz Bhatti in un attentato a Islamabad avvenuta nei primi giorni di marzo ha segnato l'ennesimo episodio di un fenomeno che negli ultimi tempi nel mondo è in grandissima crescita: quello della persecuzione dei cristiani a causa della loro fede.

Dai dati più recenti a disposizione si può stimare che attualmente sono oltre cinquanta milioni i cristiani vittime di persecuzioni, disprezzo e discriminazioni e il 70 per cento della popolazione mondiale vive in Paesi dove ci sono restrizioni o persecuzioni a causa della religione professata.

E' sentendo questa preoccupazione e raccogliendo questo grido di dolore che si leva da più parti del mondo che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto dedicare la Giornata mondiale per la pace del 2011 proprio alla "libertà religiosa, via della pace".

Di fronte a questa sofferenza, alla testimonianza di questi nuovi martiri fanno risuonare in noi le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo (5, 11-12) "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Ed è Gesù stesso a indicarci la via per riuscire a sostenere la sofferenza di questi nostri fratelli nella fede che nelle più diverse parti del mondo ogni giorno pagano con grandi patimenti e al costo della loro stessa vita e dei loro familiari e confratelli. In una società sempre più divisa, confusa e scristianizzata anche noi possiamo vivere in qualche misura questa esperienza di sentirci minoranza e spesso emarginati o perseguitati proprio a causa della nostra fedeltà a Gesù, alla Chiesa, a quei valori e a quegli insegnamenti che essa ci invita a seguire. Ma è Gesù stesso che ci rassicura: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 18-20).

Sì, il Signore non ci lascerà mai soli: Lui è la consolazione e la forza, attraverso la Sua vita e il suo Corpo donato per noi nel mistero della Presenza eucaristica. E' nella Santa Comunione che l'umanità potrà trovare in ogni momento consolazione, nutrimento spirituale, sostegno, forza, capacità di vivere e sopportare la croce nella certezza, come ci ha insegnato San Pio da Pietrelcina, che il mondo e il genere umano non finiranno mai finché in una qualsiasi parte del Pianeta potrà essere celebrata la Santa Cena e rinnovato il sacrificio di salvezza di Nostro Signore Gesù Cristo.

Un'esperienza che si è fatta realtà nella testimonianza offertaci dal Servo di Dio cardinale Nguyen Van Thuan, uno straordinario esempio di fedeltà alla Chiesa ed un operatore di pace e giustizia, un testimone di fedeltà proprio quando imprigionato dal regime comunista vietnamita, ha sempre pregato e perdonato da autentico cristiano quei fratelli che lo hanno costretto a vivere 13 anni in prigione. Una esperienza in cui ha potuto trovare davvero la via di un incontro e di un abbandono totale assoluto alla volontà del Padre Misericordioso, percorrendo la via del Calvario insieme a Gesù ma soprattutto potendo trovare nel momento della disperazione più profonda la forza di abbattere ogni divisione, odio, paura e sopraffazione attraverso la Sua Presenza Eucaristica cercata, voluta, amata e custodita a costo di qualsiasi sacrificio e della vita stessa.

Vi proponiamo la testimonianza di quella terribile ma allo stesso tempo così grande esperienza di disperazione e risurrezione tratta dal suo libro autobiografico *Scoprite la gioia della speranza L'ultimo ritiro spirituale predicato da Sua Eccellenza Reverendissima Cardinale Van Thuan*, a cura di Dermot Ryan, Logos Press.

"Quando fui arrestato, non mi lasciarono niente in mano, ma mi permisero di scrivere a casa per richiedere vestiti o medicine. Io chiesi che mi inviassero del vino come medicina per lo stomaco. L'indomani, il direttore della prigione mi chiamò per domandarmi se soffrissi di mal di stomaco, se avessi bisogno di medicina e, alle mie risposte affermative, mi diede un piccolo flacone di vino con l'etichetta: *medicina contro il*

male di stomaco. Quello fu uno dei giorni più belli della mia vita! Così, ho potuto celebrare ogni giorno la Messa con tre gocce di vino e una goccia di acqua nel palmo della mano e con un po' di ostia che mi davano contro l'umidità e che conservavo per la celebrazione. Poi, quando ero con altre persone di fede cattolica, venivo rifornito di vino e di ostie dai familiari che andavano a trovarli. Sia pure in modi diversi, ho potuto celebrare quasi sempre la Messa, da solo o con altri. Lo facevo dopo le 21,30, perché a quell'ora non c'era più luce e potevo organizzarmi affinché sei cattolici fossero insieme. Tutto il gruppo dormiva su un letto comune, testa contro testa, piedi fuori, venticinque per parte. Ognuno aveva a disposizione cinquanta centimetri, eravamo come sardine!

Quando celebravo e davo la comunione, sciacquavamo la carta dei pacchetti di sigarette dei prigionieri e, con il riso, la incollavamo per farne un sacchetto dove mettervi il Santissimo.

Ogni venerdì, era prevista una sessione di indottrinamento sul marxismo e tutti i prigionieri dovevano parteciparvi. Seguiva, poi, una breve pausa durante la quale i cinque cattolici portavano il Santissimo ad altri gruppi. Anch'io lo portavo in un sacchettino nella mia tasca e la presenza di Gesù mi aiutava ad essere coraggioso, generoso, gentile e a testimoniare la fede e l'amore agli altri.

La presenza di Gesù operava meraviglie perché anche tra i cattolici alcuni erano meno fervidi, meno praticanti... Vi erano ministri, colonnelli, generali e, in prigione, ciascuno ogni sera faceva un'ora santa, un'ora di adorazione e di preghiera a Gesù nell'Eucaristia. Così, nella solitudine, nella fame, una fame terribile, era possibile sopravvivere. In tale modo siamo stati testimoni nella prigione. Il seme era andato sotto terra. Come germoglierebbe? Non lo sapevamo. Ma piano, piano, uno dopo l'altro, i buddisti, quelli di altre religioni che sono talvolta fondamentalisti, e molto ostili ai cattolici, esprimevano il desiderio di diventare cattolici. Allora, insieme, nei momenti liberi, si faceva catechismo e ho battezzato e sono diventato padrino.

La presenza dell'Eucaristia ha cambiato la prigione, la prigione che è luogo di vendetta, di tristezza, di odio era diventata luogo di amicizia, di riconciliazione e scuola di catechismo. Il Governo, senza saperlo, aveva preparato una scuola di catechismo!

La presenza dell'Eucaristia è fortissima, la presenza di Gesù è irresistibile."



Ecco, sto alla porta e busso...



In questo tempo che ci prepara alla Pasqua riceveremo il dono della benedizione nelle nostre case, nei nostri luoghi di vita. Accogliere la benedizione significa accogliere la persona di Gesù nel sacerdote o nel ministro a cui è stato affidato l'incarico. Gesù passa in questo tempo, viene come ospite a visitarci. Prepararsi ad accogliere un ospite così speciale non significa solo dedicarsi alla pulizia della casa, anch'essa importante, ma concentrarsi sulla pulizia dei nostri cuori da tutto ciò che ci rende "vecchi", spenti, senza entusiasmo, abituati a ciò che "si fa sempre tutti gli anni". L'esperienza raccontata nel Vangelo di Marta e Maria, sicuramente ci fa comprendere che la preoccupazione di fare bella figura, la fretta delle cose da fare, ci fa perdere ciò che veramente vale: stare con l'ospite, essere ospitale. Essere non fare. Marta era una donna che si dava da fare, una brava massaia, ma quando l'ospite è lì con te in quel preciso e unico momento, qual è la cosa più importante? Fermarsi e stare con lui, passarci del tempo! Per Maria passa tutto

in secondo piano, la sua attenzione è completamente su Gesù. "Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via."

L'ospite reca con sé un dono. Prima di tutto il dono della benedizione, dire bene di noi: "Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona", viene a benedire la nostra vita, il tempo che stiamo vivendo. Gesù viene a dirci che qualunque tempo esso sia, ha una meraviglia in sé, un dono nascosto che siamo chiamati a scoprire. Gesù benedice, lascia in dono a noi la capacità di benedire, noi stessi, la nostra storia, la nostra famiglia. È quindi importante essere presenti; è un tempo santo e non tornerà mai più. Gesù ci dona anche la pace come ai discepoli dopo la risurrezione: "Pace a voi!" e ci invita a diventare benedizione per la nostra famiglia, pregando insieme, benedicendoci, alimentando così la presenza di Dio tra di noi "Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista." La benedizione che riceveremo possa avere lo stesso effetto che ebbe per i discepoli di Emmaus, che delusi dalla morte di Gesù, ricevettero l'annuncio che Gesù era risorto, vivente. Quell'annuncio cambiò il loro sguardo sulla vita e senza indugio partirono verso Gerusalemme, ovvero verso la realizzazione del progetto di Dio su di loro. Gesù bussa gentilmente alla porta del tuo cuore e ti chiede permesso. Non è un ospite invadente che guarda con giudizio le tue cose e la tua vita, guarda al tuo cuore. È benedice, vuole abbracciarti e donarti la pace e la gioia per vivere bene questo tempo della tua vita. Vuole donarti la capacità di benedire tutto anche i bassi della tua vita. È sceso fino agli inferi per te, per farti risalire e farti risorgere a vita nuova con Lui. Non temere!

ATTIVITA' & APPUNTAMENTI

Nel mese di Marzo:

Sabato 12

Ore 8.30 - Santa Messa
per il cammino di consacrazione
alla Divina Misericordia

Sabato 12 e domenica 13

Corso per i fidanzati

Venerdì 18, sabato 19 e domenica 20

Ritiro X Comandamenti

Domenica 27

Ore 15.00 - Laboratorio sposi
sul "Cantico dei Cantici"

Nel mese di aprile:

Venerdì 1

Ore 18.00 - Santa Messa
per il primo venerdì del mese
e per i figli in cielo

Sabato 9

Ore 8.30 - Santa Messa
per il cammino di consacrazione
alla Divina Misericordia

Sabato 16

Ore 17.30 - Processione delle
palme e Santa Messa

Domenica 17

Ore 9,45 - Processione
delle palme e Santa Messa
ore 11,30 e 18.00 - Santa Messa
Ore 15.00 - Laboratorio sposi
sul "Cantico dei Cantici"

Giovedì Santo 21

Ore 18.00 - S. Messa

Venerdì Santo 22

Ore 20.30 - Via Crucis
per le vie del paese

Sabato Santo 23

ore 15,00 - Benedizione dei cibi
ore 21,30 - Veglia Pasquale

Pasqua di Resurrezione - Domenica 24

Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00 -
Santa Messa

Lunedì dell'Angelo - Lunedì 25

ore 9,00 e 18,00 - Santa Messa

PREGHIERA

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore.

Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita, e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

O Dio, fonte di ogni bene, dona alla nostra mensa il cibo quotidiano, conservaci nella salute e nella pace, guida i nostri passi sulla via del bene.

Fa' che dopo aver vissuto felici in questa casa, ci ritroviamo ancora tutti uniti nella felicità del Paradiso. Amen.

5° Compleanno dell'Adorazione Eucaristica Perpetua

2 febbraio 2006 - 2 febbraio 2011

Ricordo come fosse ieri ad agosto a Medjugorje, mentre eravamo all'orfanatrofio da suor Cornelia, mi si avvicina un sacerdote vestito di grigio che mi chiede, in perfetto accento romano, se volevo l'Adorazione Perpetua nella mia parrocchia. Ricordo di aver detto sì senza pensarci troppo sopra, senza neanche sapere cosa fosse l'Adorazione perpetua... Che cos'è l'Adorazione perpetua... un po' lo vedo adesso e probabilmente neanche tutto... Che cos'è l'Adorazione si vede da quelle ruspe che stanno scavando dietro la statua di Padre Pio perché se questa chiesa nasce, nasce grazie all'Adorazione Perpetua. Che cos'è l'Adorazione Perpetua lo sapete da tutte quelle persone che sono state chiamate a camminare nella fede in questa parrocchia anche nei modi più buffi e più strani come quello di Francesco, violinista, che molti di voi hanno conosciuto all'Adorazione il martedì notte. Un giorno Francesco venne da me e mi disse che era completamente bloccato a suonare il violino e mi raccontò di aver fatto con Gesù questo patto: "Se tu mi sblocchi io suonerò soltanto per te", e Francesco si è sbloccato e oggi suona per l'orchestra filarmonica della Scala di Milano... sbloccato da Gesù Eucarestia. Che cos'è l'Adorazione Eucaristica lo sappiamo perché ci ricordiamo bene quando Giovanni andò in cielo... non dimenticherò mai tutti i suoi amici a correre qua a pregare. Quando non si sa dove sbattere la testa noi siamo molto fortunati, perché possiamo venire qua.

Non dimenticherò mai le parole di monsignor Giovanni d'Ercole quando venne qui l'anno scorso e presentò il plastico della

nuova chiesa e lui disse: "Qui si sente che la Madonna è consolatrice" Qui la Madonna consola costantemente anche per i tanti piccoli che sono andati in cielo e che noi preghiamo il primo venerdì del mese... lo faremo anche dopodomani quando verrà anche il Vescovo ad onorare l'Adorazione Perpetua a fare Buon Compleanno a Gesù e a raccogliere le storie di questi genitori in cammino che offrono il dolore per la perdita del proprio figlio a Coeli che sta sotto la croce fedele al Figlio e con il Figlio tenendo ogni croce nella luce.

Come non ricordare come questa festa sia, se volete, l'ultimo atto del mese della devozione al nostro Santissimo Crocifisso. Penso che non sia un caso che questo 2 di febbraio porti in avanti il mese della festa del Santissimo Crocifisso e voi non sapete quante cose della chiesa nuova si sono sbloccate nel mese di gennaio. Due anni fa non avevamo nemmeno la terra, il 21 gennaio abbiamo firmato l'atto della terra della Chiesa, oggi, 2 febbraio, ditemi voi se è un caso, è arrivata da San Giovanni Rotondo la raccomandata in cui si accerta che anche la parte dietro la statua di Padre Pio sia venduta alla Parrocchia perché, per la casa sollievo della sofferenza, avevamo bisogno di uno spazio per i parcheggi, per gli animali per i campi in cui potranno lavorare le persone.

Come non renderci conto di tutto questo! Il Vangelo di oggi ci parla di quel Simeone che probabilmente non era un vecchio ma un ragazzo, come ci ha detto padre Giulio, che aspettava di andare in pace. Noi crediamo che quando uno se ne va in pace è perché sta per morire... nella Bibbia quando uno se ne va in pace è perché ha trovato la sua strada. Simeone andava nel Tempio perché voleva trovare la sua strada, non aveva capito cosa fare della sua vita e stando nel tempio è arrivata la luce, è arrivata la risposta... e come non abbracciare questa sera il carissimo Giampiero e insieme con lui Marco, la loro vocazione dove l'hanno trovata... qui davanti al Santissimo Sacramento. E altre vocazioni il Signore sta chiamando da questa parrocchia perché Dio chiama chi sa mettersi in ginocchio davanti a Lui, come non ricordare i tanti inviti al matrimonio che ogni tanto vediamo apparire sotto Gesù Eucarestia, queste partecipazioni di nozze con cui si invita Gesù e Lui è il primo! E come non ricordare il figlio della coppia del Madagascar che, in mezzo a tante difficoltà, si è aperta alla vita e lei, con ancora addosso i punti del taglio cesareo, è venuta qua a ringraziare il

Signore uscendo dall'ospedale con il bambino appena nato.

Come non ricordare i tanti figli che il Signore ha voluto donare a questa parrocchia. Da quando c'è l'Adorazione perpetua, quanti matrimoni, quanti bambini nascono... e la vita porta alla luce la vita! E come non ricordare tutti quei ragazzi che portano qui continuamente le carte, quelle dei giochi di ruolo, quelle dei giochi dei mostri, ogni tanto anche qualche pacchetto di sigarette, forse un po' meno di quanti sarebbe il caso di portarne, ma qui davanti al Signore si sanno dare i tagli a tutto quello che nella vita non serve. Di quante confessioni fatte con il cuore io sono stato testimone grazie all'Adorazione Perpetua nella nostra parrocchia.

E c'è quell'altra, Anna, la figlia di Fanuele. Simeone prende la luce per iniziare la vita, Anna prende la luce per concludere la sua vita sulla terra e avviarsi alla luce eterna come diciamo nell'eterno riposo. E' la luce che abbiamo ricevuto nel battesimo, quando ci è stato detto: "Ricevete la luce di Cristo"... ecco la luce del Santissimo sempre accesa... perché non vi sarà più notte anche quando è notte. La chiesa inizia tutte le feste di notte, da quella di Pasqua in poi, anche la domenica. La notte, perché quando tutte le luci umane si spengono, possiamo trovare la luce del Signore. Come dimenticarci, fratelli e sorelle, di Gesù che ci ha portato santa Teresina. Gesù Eucarestia attira i santi! Io penso che se continuiamo possiamo arrivare al decimo anniversario dell'Adorazione! Ho davanti a me la Bernardetta e come non pensare che Gaetano, della casa per anziani che è davanti a Gesù Eucarestia giorno e notte, e intercede per voi che siete la prima opera segno della nostra nuova Chiesa. Ho qui davanti la Viviana e come non pensare a tutti i bambini che sono stati salvati dal Centro di Aiuto alla Vita. Ho davanti Francesco e come non pensare che il Signore ci aiuta a vivere la comunione tra le parrocchie di Castel del Piano e Pila. Ho qui davanti Nicola e come non pensare a tutte le persone dell'Ospice che hanno ricevuto l'Eucarestia. Ho qui la Franca e come non pensare che Gesù, attraverso l'Eucarestia, permette ai sacerdoti di arrivare al momento giusto nella vita di un malato. Ho davanti Marco e come non pensare che il Signore è consolatore... Ho davanti tutti voi, e come non pensare che il Signore conosce la storia di ognuno. Siamo qua perché siamo stati chiamati e scelti. Ogni volta che guardo le persone dell'equipe tecnica che guida la costruzione della nostra nuova Chiesa, non c'è n'è uno che lo fa per soldi, tutti sono stati scelti e chiamati. I nostri conti non tornano ma Tu, Gesù Eucarestia, sei il principio e la fine a Te ogni Onore e Gloria nei secoli dei secoli... Amen.

(dall'omelia di Don Francesco al Vangelo della presentazione di Gesù al Tempio)



Sono iniziati i lavori per la costruzione del Santuario dedicato a Padre Pio

“Questa che verrà non sarà soltanto una chiesa ma sarà una casa sollievo della sofferenza perché tutti coloro che ne hanno bisogno possano trovare in essa un tempo di pace, per questo la nuova chiesa rispetterà anche la natura rurale di questo paese perché nello stile benedettino e francescano sarà bello che chi verrà qui sarà accolto e potrà vivere l’Ora et Labora, la preghiera e il lavoro, la semplicità, la natura per aiutare ognuno a ritrovare sé stesso, è facile perdersi, ma se tutti ci aiutiamo e diamo il nostro contributo tutti ci possiamo ritrovare, per questo ognuno con il suo contributo partecipa alla costruzione di questa nuova chiesa e lavora per Dio e per l’uomo e per Dio che è in ogni uomo!”

Ecco le tappe del cammino verso la costruzione della nostra nuova chiesa.

2 febbraio 2006 Inizio dell’Adorazione Eucaristica Perpetua

11-22 Novembre 2009 Presentazione del plastico e del progetto della nuova Chiesa

11 Aprile 2010 Inaugurazione della “Casa di quartiere Padre Pio”

23 Ottobre 2010 Posa della prima pietra della nuova Chiesa

25 gennaio 2011 Inizio dei lavori

Ringraziamo i “Fotografi della luce” per le immagini

25 gennaio 2011 - Inizio dei lavori



25 febbraio 2011 - Scavo per le fondamenta



Come si può contribuire

1 con bonifico bancario

Intestato a:
Parrocchia S. Maria Assunta Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
Banca di Mantignana Credito cooperativo Umbro
Filiale di Sant’Andrea delle Fratte
cod. IBAN: IT8920863003001000000612818

2 con conto corrente postale

intestato a:
Chiesa S. Maria di Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
c/c. postale n. 94967635

Anche con il mattone
donato ad ogni famiglia



Per la costruzione della nuova chiesa dedicata a San Pio da Pietrelcina

Novena a San Giuseppe

Da recitarsi, tutta intera, dal 10 al 18 marzo o in qualunque altro periodo dell’anno.

1. O S. Giuseppe, mio protettore ed avvocato, a te ricorro, affinché m’implori la grazia, per la quale mi vedi gemere e supplicare davanti a te. E’ vero che i presenti dispiaceri e le amarezze sono forse il giusto castigo dei miei peccati. Riconoscendomi colpevole, dovrò per questo perdere la speranza di essere aiutato dal Signore? “Ah! No!” - mi risponde la tua grande devota Santa Teresa - “No certo, o poveri peccatori. Rivolgetevi in qualunque bisogno, per grave che sia, alla efficace intercessione dei Patriarca S. Giuseppe; andate con vera fede da Lui e resterete certamente esauditi nelle vostre domande”. Con tanta fiducia, mi presento, quindi, davanti a Te e imploro misericordia e pietà. Deh!, per quanto puoi, o San Giuseppe prestami soccorso nelle mie tribolazioni. Supplisci alla mia mancanza e, potente come sei, fa che, ottenuta per la tua pia intercessione la grazia che imploro, possa ritornare al tuo altare per renderti l’omaggio della mia riconoscenza.

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

2. Non dimenticare, o misericordioso S. Giuseppe, che nessuna persona al mondo, per grande peccatrice che fosse, è ricorsa a te, rimanendo delusa nella fede e nella speranza in te riposte. Quante grazie e favori hai ottenuto agli afflitti! Ammalati, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, ricorrendo alla tua protezione sono stati esauditi. Deh! non permettere, o gran Santo che io abbia ad essere il solo, fra tanti, a rimanere privo del tuo conforto. Mostrati buono e generoso anche verso di me, ed io, ringraziandoti, esalterò in te la bontà e la misericordia del Signore.

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

3. O eccelso Capo della Sacra Famiglia, io ti venero profondamente e di cuore t’invoco. Agli afflitti, che ti hanno pregato prima di me, hai concesso conforto e pace, grazie e favori. Degnati quindi di consolare anche l’animo mio addolorato, che non trova riposo in mezzo alle ingiustizie da cui è oppresso. Tu, o sapientissimo Santo, vedi in Dio tutti i miei bisogni prima ancora che io te li esponga con la mia preghiera. Tu dunque sai benissimo quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Nessun cuore umano mi può consolare; da te spero d’essere confortato, da te, o glorioso Santo. Se mi concedi la grazia che con tanta insistenza io domando, prometto di diffondere la devozione verso di te, di aiutare e sostenere le opere che, nel tuo Nome, sorgono a sollievo di tanti infelici e dei poveri morenti. O. S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà del mio dolore!

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

